

TUTTI AL LAVORO PER LA GRANDE DIFFUSIONE ELETTORALE DI DOMANI

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ora legale dalle 24. A mezzanotte tutti gli orologi dovranno essere spostati in avanti di un'ora per l'entrata in vigore dell'ora legale, che durerà quest'anno fino al 28 settembre.

Il terrorista Bertoli per 6 anni è stato alle dipendenze del SIFAR

Una lettera dell'ammiraglio Casardi al giudice che continua ad indagare sulla strage di via Fatebenefratelli — Oscuri retroscena della vicenda — Accantonato per scarso rendimento

Il PCI denuncia in TV i tentativi di insabbiare lo scandalo

A PARTITI E UOMINI DI GOVERNO decine di miliardi dai petrolieri

Il documentato intervento del compagno Spagnoli sull'«affare» nel quale sono implicati i ministri ed ex ministri dc Valsecchi, Andreoli, Bosco, Ferrari-Agradi e socialdemocratici Ferri e Preti — Gli interventi dei compagni Conti e Zangheri sui problemi delle Regioni e degli enti locali, di Nilde Iotti sull'ordine pubblico, di Geremica sul malgoverno democristiano nel Sud — Ferrara: bisogna ridimensionare la Democrazia cristiana — L'appello di Gian Carlo Pajetta

Un significativo momento del grande dialogo che il PCI sta conducendo con gli elettori per una riflessione sulla situazione politica e sociale del Paese alla vigilia di un voto che può battere le manovre di Fanfani e imporre un profondo mutamento in senso democratico, è stato vissuto iersera in TV con la trasmissione della manifestazione autogestita dai comunisti. Nel corso della manifestazione sono intervenuti i compagni G. C. Pajetta, Nilde Iotti vicepresidente della Camera, Conti presidente della regione Umbria, Zangheri sindaco di Bologna, Spagnoli vice-presidente della Commissione inquirente, Geremica consigliere comunale di Napoli, e Ferrara capogruppo al consiglio regionale del Lazio. Diamo di seguito un ampio resoconto della manifestazione.

Le cifre, le leggi, i nomi

Nella trasmissione televisiva di ieri sera il PCI ha reso noto a tutti gli ascoltatori e a tutti gli elettori, con cifre, fatti e dati inequivocabili e accertati, gli aspetti essenziali di quello scandalo petrolifero che la DC in primo luogo, ma non solo la DC, ha fatto di tutto per insabbiare e nascondere. È stato cioè indicato, nella maniera più circostanziata, quanto le grandi compagnie petrolifere hanno pagato per ottenere dai governi italiani leggi, decreti-legge, atti amministrativi, che hanno assicurato loro guadagni per centinaia di miliardi.

Adesso tutti sanno, grazie ai comunisti, e nonostante tutte le manovre che erano state messe in atto per occultare lo scandalo, quanto costa (o per lo meno quanto costava) ottenere una legge della Repubblica corrispondente agli interessi dei gruppi monopolistici. Il regolamento televisivo impedisse espressamente, come è noto, di fare nomi prima che sia terminato l'iter giudiziario. Ma fare dell'agitazione, come qualcuno tenta di fare, su questo fatto è assolutamente ridicolo. I nomi dei ministri implicati, infatti, sono già stati più e più volte da noi pubblicati (li abbiamo stampati anche ieri mattina sull'Unità) e sono dunque perfettamente noti.

Il PCI intende però riproporre la questione e fare tutto il possibile perché si vada fino in fondo in questo come in tutti gli altri scandali del regime democristiano. Occorre dire che è bastata la notizia della trasmissione di ieri (trasmissione che era stata registrata da alcuni comunisti, prima che si aprisse tutto il ciclo delle manifestazioni dei partiti alla TV) perché qualcosa si muovesse tanto è vero che la commissione inquirente si è riunita e ha compiuto almeno un primo passo con la formulazione del capo di accusa nei confronti di Ferri. Ma si tratta ovviamente solo di un primo passo, a cui gli altri passi necessari dovranno seguire.

Manifestazione a Roma contro i falsi del telegiornale



A conclusione della settimana di lotta contro i falsi e la faziosità della RAI-TV promossa da 28 consigli di fabbrica della capitale, si è svolta ieri a Roma, in via Teulada, una combattiva manifestazione a cui hanno partecipato centinaia di lavoratori, di democratici e di giovani. Nella foto: un momento della manifestazione

Il vertice atlantico si è chiuso senza gli impegni attesi dai dirigenti americani

Magro bilancio per Ford a Bruxelles

Nel comunicato finale solo generiche enunciazioni: nessuna parola sull'associazione della Spagna alla NATO, sul Portogallo, sulla crisi greco-turca — Le dichiarazioni dei capi di governo

Disorientamento atlantico

Dal nostro inviato BRUXELLES, 30. C'è una netta differenza tra il tono dell'intervento di ieri e il contenuto del documento finale approvato oggi a conclusione del vertice atlantico. Il presidente degli Stati Uniti aveva detto ieri che non dovrebbero essere consentite presenze soltanto parziali e che dovrebbe essere combattuta la tendenza a rinegoziare questo o quell'aspetto dell'alleanza. Prendiamo una delle questioni centrali poste da Ford: quella del modo di stare nel mondo. Il presidente degli Stati Uniti aveva detto ieri che non dovrebbero essere consentite presenze soltanto parziali e che dovrebbe essere combattuta la tendenza a rinegoziare questo o quell'aspetto dell'alleanza. Alberto Jacoviello (Segue in ultima pagina)

Dal nostro inviato BRUXELLES, 30. In una Bruxelles tenuta strettamente sotto controllo da nugoli di poliziotti e marines americani, soffocata da insoliti imbottigliamenti e blocchi di traffico, si è conclusa, con il comunicato finale reso noto alle 17, questo «vertice» atlantico voluto dagli americani, subito dalla maggior parte degli alleati, e finito come si attendeva, senza risultati tali da giustificare un così eccezionale spionaggio di personalità internazionali e di gran cassa. Quello di cui non parla: Spagna, Portogallo, conflitto greco-turco, concezione globale dell'alleanza come strumento di intervento su tutto l'arco delle questioni economiche, sociali, monetarie che interessano i paesi membri. In definitiva, tutti gli argomenti scottanti su cui gli americani avrebbero voluto impegnare gli alleati occidentali, non sono neppure citati. Esso si limita ad una serie di affermazioni del tutto generiche: determinazione di mantenere la coesione dell'alleanza e di ristabilirla là dove essa si è indebolita; impegno di continuare lo sforzo a cooperare con tutti gli altri membri della comunità internazionale per risolvere i problemi della demografia, della alimentazione, dell'energia, delle materie prime e dell'ambiente, coesione del patto atlantico come condizione di sviluppo della democrazia e della libertà nel mondo. L'assoluta genericità di queste affermazioni conferma, da una parte, che la linea dura che il Presidente Ford aveva operato di imporre agli alleati occidentali non è passata; ma che esiste d'altra parte un vuoto totale di idee e di strategia che non permette il delinearsi di un'al-

OGGI un poeta

TOGLIETEVI dalla testa l'idea che noi ogni tanto ci occupi del dottor Franco Piga per qualche ragione speciale. In genere non abbiamo rapporti diretti con nessuno di coloro che quali parliamo. Una volta andammo a una tavola rotonda socialdemocratica con la speranza di vederli l'on. Carpi, il quale invece quel giorno brillava per la sua assenza. Ma ci dissero che era lo stesso perché egli usa brillare per la sua assenza anche quando c'è. Di Franco Piga invece ci occupiamo perché crediamo che dalla considerazione del suo caso si possa trarre una morale che dare il voto alla DC di Fanfani non voglia tanto dire assicurare o cercare di assicurare l'elezione di un potere dal quale discende il maggior numero, e forse la totalità, dei mali che ci affliggono. Questo Franco Piga è un presidente di sezione del Consiglio di Stato. Bene. Faccia dunque il magistrato: è il suo mestiere, anzi, direbbe La Malfa, la sua missione. Ma crediamo che Piga il magistrato non lo abbia mai fatto. E' stato più volte capo di gabinetto di vari ministri e infine si è fermato a fianco dell'on. Rumor, che ha anche sostenuto in qualità di direttore, come quelle con i petrolieri. Intanto accumulava altre cariche; è presidente del Credito (Consorzio di credito per le opere pubbliche) e dell'ICIP (Istituto di credito) per le imprese di pubblica utilità, due organismi con un giro di finanziamenti per 10 miliardi l'anno. Il dottor Piga, magistrato, ha anche tentato la politica nel '68. Così profondi erano i suoi ideali che non seppe decidersi tra la DC e l'allora PSU, ma poi «Corriere della Sera» di ieri preferì posizioni che «semmai» consentivano di indirizzare e controllare la classe politica. Adesso Franco Piga si dà da fare per diventare presidente dell'ENI. Ma è anche un poeta, ha delle passioni. Sentite (idem): «Quella delle proprietà immobiliari è una delle sue grandi passioni: ha una villa a Cortina, in proprietà col presidente della Banca del Lavoro Antonio Donati, un'altra villa presso Formia, una terza di recente costruita all'Ogliata». Intanto, per mortificarsi, «vive con la moglie in un ampio appartamento di via Archimede, una delle strade residenziali più chic della capitale». Date il voto alla DC, date il voto alla DC, aiutate gli interessi dei senza tetto e vivere, intanto, confusi tra la potera gente. Fortebraccio

Aversa: muore dilaniato attentatore dei NAP sui tetti del manicomio

Tragica conclusione, ieri all'alba, di un'altra azione dimostrativa dei sedicenti «Nuclei armati proletari»: un giovane che era salito sul tetto del manicomio giudiziario di Aversa con una bomba, alcuni atropianti e un registratore, è rimasto dilaniato dall'esplosione anticipata dell'ordigno. L'uomo, non ancora identificato, aveva addosso anche una pistola e soldi provenienti dal riscatto pagato per la liberazione dell'industriale napoletano Moccia. Poco distante, è stata trovata una bandiera con la sigla NAP. Si è accertato più tardi che le indagini sulla oscura vicenda erano stranamente iniziate con molte ore di ritardo. A PAG. 5

L'assemblea dei delegati CGIL, CISL e UIL di Rimini

Si precisano i contenuti delle lotte

Dalle vertenze per investimenti e occupazione ai prossimi rinnovi contrattuali — E' intervenuto Luciano Lama

Dal nostro inviato RIMINI, 30. Se l'on. Flaminio Piccoli partecipasse alla assemblea dei delegati sindacali che è in corso a Rimini, o se avesse inviato un suo emissario, forse avrebbe riflettuto più attentamente prima di lanciare, come ha fatto, una vergognosa investiva contro il sindacato, contro i lavoratori, offendendo la intelligenza di milioni di operai, di tecnici, di impiegati che in questi anni duri e difficili hanno dato il loro contributo appassionato e disinteressato alla elaborazione della strategia del movimento sindacale che si batte perché il nostro paese esca dalla crisi drammatica che l'attanaglia, venga avviato un diverso sviluppo economico e sociale. Siamo ormai alla seconda giornata di dibattito di questa assemblea che si concluderà domani. Si intrecciano interventi dei delegati di fabbrica e dei dirigenti delle confederazioni e delle categorie. Quella «spietata critica e autocritica» cui aveva fatto riferimento Pierre Carniti nella relazione introduttiva è stata in effetti il filo conduttore della discussione. Il sindacato, qui a Rimini, sta lucidamente analizzando il suo passato, le sue lotte, la sua strategia per vedere cosa occorre mutare, quali ritardi, e deficienze nella individuazione degli obiettivi e nella conduzione delle lotte devono essere superati. L'assemblea, come ha detto il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, non è una passerella di analisi astratte su ciò che sarebbe bello fare ma no; si fa. Deve essere «una assemblea che dà chiare indicazioni per una lotta che continuerà e si prolungherà nel futuro». Da parte di tutti gli interventi, che pure riflettono posizioni diverse, dissennò anche, c'è lo sforzo di dare responsabilità. A PAG. 6

Due operai morti a Parma per uno scoppio

Alcuna sciagura sul lavoro. Due operai sono morti a Parma per lo scoppio di una cisterna di nafta nella vetreria Bormioli. La protesta dei lavoratori è stata immediata e drammatica. Si chiede una rigorosa inchiesta per accertare tutte le responsabilità. A PAG. 6

Rintracciato il giovane che riconobbe Mario Tuti

E' stato rintracciato il giovane che in piazza San Firenze indicò al vigile urbano che esiste un legame fra l'antiterrorismo Mario Tuti: «Per me era lui — ha ricordato Paolo Maestrelli, che è uno studente d'architettura di Empoli. — Conosco il Tuti fin da ragazzo». A PAG. 5

Vera Vegetti (Segue in ultima pagina)

Hanno cominciato con Saccucci

LA DC ha presentato alla Camera e al Senato e ha pubblicato sul proprio giornale la annunciata proposta di legge per «una commissione parlamentare di inchiesta sulle associazioni, organizzazioni, raggruppamenti che svolgono attività contrarie alle norme costituzionali ovvero alle leggi penali». Mentre stilava i sette articoli di questa proposta di legge, la DC forniva già una utile indicazione sul modo di comportarsi nei confronti delle associazioni, organizzazioni, raggruppamenti che svolgono attività contrarie alle norme costituzionali ovvero alle leggi penali, salvando con il voto di 120 dei propri deputati dal rinvio a giudizio e dall'arresto il ministro Saccucci, imputato di insurrezione armata contro i poteri dello Stato per la sua partecipazione al golpe Borghese. Basterebbe questo episodio per dimostrare la sincerità delle intenzioni.

Nessuno può essere comunque ostile per principio alle inchieste parlamentari, nonostante le non felici esperienze delle inchieste sul Sifar, dell'antimafia, della Commissione inquirente sullo scandalo petrolifero. Ma tutto sta a vedere se che cosa si indaga. Le violazioni delle leggi penali e delle norme costituzionali dovrebbero essere oggetto di indagini e di opportune iniziative — che si sappia — da parte dei numerosi corpi di polizia del nostro Paese e da parte della magistratura.

Materia in proposito certo non manca. I compagni che hanno partecipato alla trasmissione televisiva di ieri sera si sono chiesti a un certo punto se non stavano dando un quadro troppo nero della situazione. Quello che non potevano sapere, era che nel frattempo Carlo e tutti di scagliarsela? o per sviluppare un'azione finalmente efficace nei confronti delle formazioni criminali e provocatorie dei fascisti rapina e al terrorismo? o per scegliere con criteri diversi gli addetti ai delicati compiti dei servizi di sicurezza?

La vera inchiesta da compiere è questa, questa è la vera pulizia da fare: nei confronti degli apparati e dei corpi dello Stato nel cui seno vi sono evidentemente settori e uomini responsabili di complicità e connivenze o, nel migliore dei casi, colpevoli di tolleranza e incapacità. E' qui che occorre affondare il bisturi.

E, visto che si parla di inchieste, un testimone prezioso potrebbe essere quel ministro democristiano che tempo fa, in un discorso alla Spezia, disse di essere a conoscenza di trame internazionali tuttora operanti nel nostro Paese; o quell'altro ministro democristiano che ieri l'altro ha detto che «se tutti avessero compiuto e subito il proprio dovere» al momento del golpe Borghese, «avremmo potuto forse risparmiare all'Italia almeno alcuni dei più gravi episodi successivi». Ecco, incomincino i democristiani a dire quello che sanno e a contribuire così all'inchiesta. l. pa.